Ex-mattatoio
Associazioni contro il mega-blitz

«Fermare il degrado dell'ex mattatoio è stato sempre un problema da noi posto con chiarezza sia nel rapporto con il Comune, sia con i cittadini di Testaccio» Chiamati in causa da un sopralluogo dei carabinieri del Gruppo Roma 1 che l'altro ieri hanno disegnato un quadro «allarmante» delle condizioni in cui versa l'area che avrebbe dovuto veder sorgere la «Casa della Scienza», gli operatori del Villaggio Globale e della Casa della pace rigettano ogni accusa che li vuole responsabili del desolante stato di abbandono. Cavalli allo stato brado, stalle fatiscenti, discariche e «botticelle», non sono i ferri della loro attività che verte su dibattiti, meeting internazionali, mostre e spettacoli, servizi per immigrati un punto di riferimento per moltissime strutture associative, ricreative, politiche e sindacali della città. Ospiti abusivi dell'area (il Villaggio Globale occupa da un anno i locali restaurati dell'ex Borsa, mentre la Casa della pace da sette anni trova sede nel lato di via Campo Boario), le due associazioni si difendono smontando le accuse. «Nostro malgrado abbiamo vigilato sul magazzino dei reperti archeologici provenienti dal monte dei Cocci impedendone il saccheggio - racconta Giampiero Di Folco del Villaggio Globale-e l'assessore Battistuzzi forse non sa che l'archeologo che li studiava ci ha ringraziato per aver provveduto all'allaccio dell'energia elettrica». L'assenza di un servizio di custodia del magazzino sembra essere dunque indipendente dall'occupazione abusiva dei locali così come è precedente la formazione della discarica nello spazio antistante. «Sebbene non ci piaccia rimpiazzare le autorità competenti - continua Giampiero Di Folco- abbiamo richiesto all'Amnu la rimozione dello sterco· si tratta di contatti in attesa di formalizzazione ma che comunque dimostrano la nostra ferma intenzione di salvaguardare questo spazio».

Il degrado è un fatto incontestabile dunque, ma le responsabilità sembra vadano cercate altrove. Iniziato nel 1975 a seguito del trasferimento al Prenestino del nuovo centro carni, il dibattito sul recupero dell'area dell'ex mattatoio e del Campo Boario, ha partorito idee e progetti presto caduti nel dimenticatoio. Anche l'accreditato «Musis», il museo della scienza e dell'informazione non è andato oltre uno studio di fattibilità concluso da oltre un anno

Restituirlo ad un uso pubblico, (chi pensava al *Beaubourg* chi ad un mercato), ma l'unico intervento realizzato dal Comune, con una spesa di tre miliardi, è stato il restauro dell'edificio dell'ex Borsa, utilizzato per qualche mostra e poi «smesso» perchè il Campidoglio non poteva sostenere le spese di manutenzione E nel deserto hanno fatto capolino le occupazioni mentre indisturbate proseguivano le attività abusive di una settantina di persone ora oggetto di accertamenti da parte della procura della Repubblica.

□ *Fe Ma.*

Dopo l'aggressione al San Camillo sotto accusa il Sat «Forse è stato uno dei drogati» Ma gli operatori difendono il centro

Confermato l'arresto dei ragazzini che hanno accoltellato un canadese Ieri sono stati trasferiti nel carcere di Casal del Marmo

In ospedale a caccia di un colpevole

Ornella screditata, il Sat sotto accusa. Si gonfiano le polemiche nell'ospedale San Giovanni, dove lunedì sera una ragazza di 24 anni è stata aggredita e violentata da uno sconosciuto. Per la polizia l'aggressore potrebbe essere un tossicodipendente, magari in cura al Sat, che così adesso per qualcuno dovrebbe cambiare indirizzo E c'è chi dice. «Chissà, forse anche Ornella si droga».

CLAUDIA ARLETTI

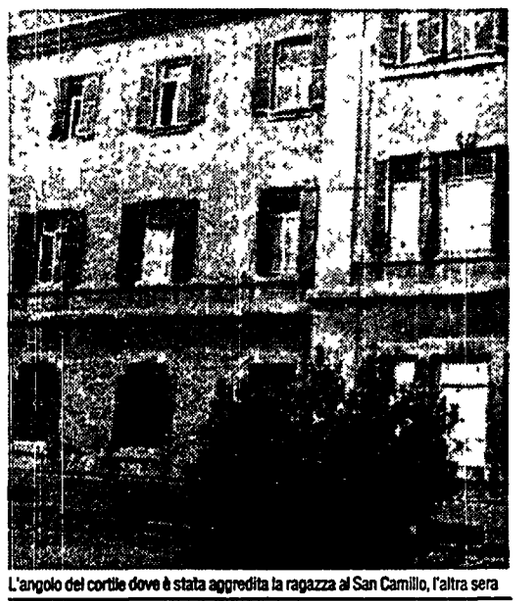
«Chissà forse si drogava anche lei .» Così ha detto ieri mattina un'operatrice dell'ospedale San Camillo, dove lunedì sera uno sconosciuto ha trascinato una ragazza dietro un cespuglio e ha tentato di sodomizzarla Quell'uomo è scomparso nel nulla, di lui c'è solo una descrizione vaghissima e inutile sui vent'anni, capelli castani Ma la polizia ha dichiarato che potrebbe essere un tossicodipendente e questa ipotesi alla gente che lavora negli uffici del Sat – il servizio del San Camillo per l'assistenza ai tossicodipendenti – non è affatto piaciuta

Le dichiarazioni un po' affrettate della polizia, del resto, hanno finito col mettere nei guai il Sat e i suoi pazienti Qualcuno ha già chiesto che il centro cambi alla svelta indirizzo Giovanni Acocella, il direttore sanitario del San Camillo, ha detto «Aumentare la sorveglianza non servirebbe, perchè questo ospedale ha chilometri di viali e sotterranei La verità è che i tossicodipendenti non dovrebbero stare qui, dovrebbero essere assistiti altrove

Così, ieri mattina, tra i corridoi del Sat qualcuno s'è lasciato andare un po' troppo E su Ornella, aggredita mentre andava a far visita alla madre ricoverata, hanno preso a circolare voci malevole che dicono forse si drogava, forse è stato un regolamento di conti tra tossicodipendenti

Scuote la testa il responsabile del servizio, Vittorio Lelli «Non mi sembra molto verosimile che l'aggressore sia un tossicodipendente. Il tentativo di violenza è stato compiuto di sera e qui dopo le cinque del pomeriggio non c'è quasi più nessuno» Dagli operatori del Sat sono venute anche altre considerazioni «Questa gente al sesso pensa poco, ha in testa solo l'eroina» E ancora «Se un tossicodipendente ha desiderio di un rapporto sessuale, non ha bisogno di ricorrere alle minacce. Gli basta chiedere a qualcuno del suo ambiente».

Mentre il Sat si difende dalle accuse gridate e bisbigliate, l'aggressore è ancora sconosciuto e le probabilità di rintracciarlo diminuiscono giorno dopo giorno. È stato abile e rapido, è fuggito senza lasciare traccia, proprio mentre, dall'altra parte della città, due ragazzini mettevano a punto un altro «piano» di violenza, con minor «fortuna». Daniele e Marco, 14 e 15 anni, sono stati catturati quasi subito Lunedì sera, nel parco di piazza dei Tribuni, avevano rapinato un giovane canadese, ferendolo gravemente con un coltello Da ieri hanno lasciato la casa d'accoglienza e si trovano nel carcere minorile di Casal Del Marmo, in attesa del processo Cedric Acco, il giovane aggredito, è stato tra la vita e la morte per un giorno, i medici hanno dovuto asportargli la milza. Ieri stava leggermente meglio Daniele e Marco hanno spiegato che avrebbero usato i soldi della rapina per andare in discoteca Rischiano molto. Sei anni di carcere, forse anche di più, se il tribunale accerterà che si è trattato di tentato omicidio, oltre che di rapina Due o tre anni, se la condanna sarà per lesioni, e non per tentato omicidio.



L'angolo del cortile dove è stata aggredita la ragazza al San Camillo, l'altra sera

Tentato suicidio al Laurentino
Sfrattato con moglie e figli si chiude nella sua auto e minaccia di darsi fuoco

Voleva uccidersi darsi fuoco nella sua vecchia Fiat 127, esasperato da venti giorni e venti notti passati a dormire sui marciapiedi di via Paolo Buzzi, alla Cecchignola Mario Lorenzo Ena, 32 anni, originario di Sassari, era stato sfrattato, appunto, venti giorni fa dall'appartamento che da anni occupava abusivamente, in quella stessa strada, con la moglie, al quinto mese di gravidanza, e due figli di 7 e 5 anni Aveva chiesto al Comune un alloggio, ma la risposta era stata negativa Perciò, all'alba di ieri, ha deciso di uccidersi, cospargendo di benzina i sedili della macchina e chiudendosi all'interno. Soltanto dopo oltre un'ora di estenuanti trattative gli agenti della polizia e i carabinieri dell'Eur sono riusciti a convincere l'uomo ad uscire dall'auto, promettendogli inoltre che avrebbero tutto quanto in loro potere per far ottenere a lui e alla sua famiglia un alloggio temporaneo

Mario Lorenzo Ena, la moglie, Patrizia Antonucci, 33 anni, e i due bambini subito dopo lo sfratto sono andati a dormire sul marciapiede proprio di fronte alla casa che anni prima avevano occupato Nei giorni successivi un conoscente aveva regalato loro una tenda, che l'uomo aveva sistemato nei giardini di via Paolo Buzzi Riparato almeno dalla pioggia, ma senza acqua, luce, gas e servizi igienici «Sono andato avanti per venti giorni, sperando che qualcosa si sbloccasse, che il Comune si decidesse a darci un posto dove andare, dove vivere come esseri umani» – ha poi raccontato Lorenzo Ena agli agenti di polizia e carabinieri

Ma all'alba di ieri, ormai esasperato dalla situazione, l'uomo ha deciso di uccidersi «Se mi ammazzo – ha detto alla moglie – forse a voi ve la danno la casa» Ha preso una tanica colma di benzina, preparata la sera precedente, e si è chiuso nella vecchia 127. Con calma ha cominciato a versare la benzina sui sedili della macchina, tirando poi fuori una scatola di cerini. È stata la moglie stessa a chiedere aiuto ad un inquilino di un palazzo della strada che a sua volta ha telefonato a polizia e carabinieri Per oltre un'ora gli agenti hanno dialogato con lui attraverso i finestrini chiusi, tentando di convincerlo ad uscire, promettendogli che avrebbero tentato di risolvere la sua situazione. Erano le sei di mattina quando Lorenzo Ena ha abbracciato la moglie e i suoi due bambini.

L'ingresso del laboratorio di preziosi a San Giovanni svaligiato ieri mattina da due rapinatori

Gioielli per un miliardo rubati a San Giovanni

Bottino miliardario per due rapinatori che ieri mattina sono riusciti a razziare oro e gioielli in un deposito di preziosi in via Albenga, a San Giovanni. Hanno usato una tecnica ormai collaudata. Per entrare nel laboratorio di gioielli i due banditi si sono finti rappresentanti di commercio E dopo varie telefonate sono riusciti a prendere un appuntamento, varcando così la porta blindata.

Il copione s'è ripetuto ieri mattina al primo piano di una palazzina in via Albenga 56, a San Giovanni Nel laboratorio c'erano la proprietaria, Annangela Podda, 40 anni, e un commesso, Primo Felicetti, di 53, non è stato ancora con precisione quanto i banditi abbiano portato via. C'è chi parla, tra gli investigatori, di trentacinque chili d'oro Altri ancora ritengono che il bottino complessivo, tra oro e gioielli, superi il miliardo di lire.

La fase finale del piano è scattata verso le 10 di ieri mattina Ma i contatti telefonici andavano avanti ormai da una settimana I banditi si erano presentati come commercianti di preziosi, interessati all'acquisto di un notevole quantitativo di gioielli in oro La signora Podda non aveva motivo di insospettirsi L'appuntamento, nel laboratorio di via Albenga, era stato fissato appunto per le 10 di ieri mattina. Davanti alla porta blindata, ovviamente chiusa, quei due signori sui trentacinque anni, impeccabilmente vestiti, hanno mostrato una verosimile licenza di commercio per orafi Appena entrati nel salone i due banditi hanno preso in pugno le pistole ed hanno minacciato la titolare ed il commesso. Dopo averli costretti ad aprire la cassaforte, li hanno legati e imbavagliati con il nastro adesivo da imballaggio Infine, dopo aver sistemato in due borsoni di tela la refurtiva, i due sono fuggiti La rapina sembra ricalcare, finale escluso, l'assalto al deposito di preziosi in largo dei Colli Albani avvenuto il 26 febbraio scorso. Stessa «progettazione» del colpo, stessa dinamica Ma in quell'occasione i figli del titolare del laboratorio trovarono la freddezza di impugnare le armi, uccidendo uno dei rapinatori e ferendo il complice.

Ieri le ultime arringhe, lunedì la sentenza
Per il «nano» ultimo atto Assassini o vittime?

«Armando e Michela sono innocenti». «Armando e Michela sono due spietati assassini». Ultime arringhe al processo per l'uccisione di Domenico Semeraro, detto il «nano di Termini». L'avvocato di parte civile ha chiesto che entrambi gli imputati siano giudicati colpevoli e risarciscano la famiglia della vittima. L'avvocato di Armando: «Fu un eccesso di legittima difesa». Lunedì la sentenza.

Domenico Semeraro

Assassini o «vittime»? Il processo per l'uccisione di Domenico Semeraro, detto il «nano di Termini» è ormai alla fine, ma dopo sei mesi di udienze e di sorprese l'esito è tutt'altro che scontato. Ieri c'è stata l'ultima battaglia, prima della sentenza che è prevista per lunedì prossimo. L'avvocato Raffaele Greco, che rappresenta la famiglia della vittima, ha tenuto la sua arringa: un'ora al microfono, per concludere che Armando Lovaglio e Michela Palazzini, i due giovani imputati, sono gli spietati assassini di un uomo integerrimo e non le vittime di un «corruttore di giovanissimi», come persino la pubblica accusa aveva definito Domenico Semeraro Il pm l'altro giorno, sconcertando tutti, aveva infatti chiesto l'assoluzione per Michela («niente prova che abbia partecipato all'omicidio») e una condanna a sedici anni per Armando, che un anno fa uccise il «nano» a calci e pugni. Così ieri l'avvocato di parte civile ha tentato di riabilitare la figura della «vera vittima»: «Non corrompeva nessuno, non ha mai indotto nessuno a drogarsi nè a fare altro. Aveva un'unica colpa: era innamorato di Armando. Ma di quel ragazzo alla fine si è stancato e con la decisione di lasciarlo ha decretato la propria condanna a morte». E Michela? Colpevole quanto Armando «Anche ammettendo che non abbia partecipato materialmente all'omicidio, è certo che la sua presenza ha indotto Armando a colpire» Conclusione· devono essere entrambi condannati, inoltre la famiglia della vittima va risarcita con cinquecento milioni. L'avvocato ha precisato che quella dei soldi è una richiesta simbolica. «So che gli imputati non sono in condizione di pagare alcunchè», ha concluso.

Poi ha preso la parola l'avvocato Venditti, che difende Armando. Con l'arringa di ieri ha giocato tutte le sue carte La tesi sostenuta è stata in sostanza questa: il «nano» ricattava i due ragazzi grazie a una serie di foto pornografiche e Armando, che voleva allontanarsi da lui, viveva in condizioni di schiavitù Così, nel corso dell'ultimo litigio, ha ucciso Inoltre, poichè il «nano» l'aveva aggredito per primo, si è trattato di un «eccesso» di legittima difesa: il ragazzo perciò deve essere assolto o quasi In realtà, una sentenza assolutoria è talmente inverosimile, che lo stesso avvocato ha avanzato una seconda richiesta «Quanto meno va riconosciuto ad Armando di avere agito in un momento d'ira, senza alcuna premeditazione». Se la sentenza accogliesse questa seconda richiesta, Armando Lovaglio potrebbe restare in carcere otto anni, la metà di quanto proposto dalla pubblica accusa

Attentato a Torvajanica
Un candelotto di esplosivo contro la stazione dei Cc Vendetta della mala locale?

Un candelotto di polvere da mina è stato lanciato da un auto in corsa all'alba di ieri contro la stazione dei carabinieri di Torvajanica L'ordigno è andato a cadere su un balconcino della palazzina a due piani dove si trovano gli alloggi delle famiglie dei militari. L'esplosione, violenta, ha mandato in frantumi i vetri degli appartamenti, scheggiando inoltre le mattonelle del terrazzo. Tra gli abitanti della zona e tra gli stessi carabinieri ci sono stati attimi di panico. Poi sono arrivate le prime, confortanti notizie. Nessun ferito, nessuna rivendicazione per un attentato che con il passare delle ore assume sempre più i contorni di un'azione improvvisata ad opera della malavita locale Gli investigatori hanno praticamente escluso l'ipotesi della matrice politica.

Erano da poco passate le cinque di ieri mattina quando l'ordigno è stato lanciato contro la stazione dei carabinieri. Sembra che qualcuno abbia visto o sentito una macchina fuggire a tutta velocità pochi istanti prima dell'esplosione. Ma i carabinieri del Gruppo Roma III e della compagnia di Pomezia, che stanno indagando sull'episodio, preferiscono tacere sull'eventuale presenza di testimoni, senza confermare o smentire le voci che per tutta la giornata si sono accavallate Certo è che alcune persone sono state ascoltate dai militari durante la mattinata E che decine di perquisizioni domiciliari sono state eseguite, sempre ieri mattina, tra Torvajanica, Ostia, Tor San Lorenzo e Pomezia. I carabinieri tengono a precisare con chiarezza un solo particolare Non si tratta, a loro avviso, di un attentato politico

Perciò le indagini sono state indirizzate sulla malavita locale Malavita composta da elementi non certo di primissimo piano nel panorama della criminalità organizzata del litorale laziale L'attentato potrebbe essere stato organizzato da qualcuno, ad esempio da chi detiene il controllo dello spaccio di droga nella zona, infastidito dai controlli eseguiti negli ultimi giorni i Torvajanica. Il colonnello Foggetti, del gruppo Roma III, e il capitano Pianamente, comandante della compagnia di Pomezia, stanno in queste ore tentando di ricostruire una «mappa» delle ultime operazioni svolte su quella porzione di costa laziale per restringere così la rosa dei sospetti mandanti dell'attentato.

I resti dell'ordigno, formato da un candelotto di polvere da mina, da una miccia a lenta combustione e da un piccolo detonatore, sono stati raccolti dagli artificieri e portati nel laboratorio dell'apposita sezione, dove saranno analizzati È però improbabile che l'esame possa portare a qualche indizio per l'identificazione degli attentatori, dal momento che quel tipo di candelotto esplosivo viene utilizzato con molta frequenza nelle cave.

GIOVEDÌ 9 MAGGIO - ORE 17
Via di Trigoria km 0,800
presso Club del Liscio
INCONTRO CON I CITTADINI E IL PDS
Partecipano
Antonello FALOMI
segretario regionale Pds
Esterino MONTINO
consigliere comunale Pds
Giorgio DI GIORGIO
capogruppo Pds circoscrizione XII
Unità di base
Porta Medaglia

GIOVEDÌ 9 MAGGIO - ORE 18
Presso Sez. PARIOLI
Via Scarlatti, 9
Assemblea su:
PROGETTO CULTURALE PER ROMA CAPITALE
Partecipano:
Adriano LA REGINA
Sovraintendenza ai Beni Archeologici
Andrea IEMOLO
responsabile delle politiche per la cultura a Roma, della Federazione romana del Pds
Associazione ITALIA-AMBIENTE
Club «PUNTO E A CAPO»

lega
Lega delle Cooperative e Mutue del Lazio
Giovedì 9 Maggio
VARIANTE DI SALVAGUARDIA, REGOLE NUOVE PER LO SVILUPPO: LA TUTELA DEL TERRITORIO, LA TRASFORMAZIONE DELLA CITTÁ
ore 17.00 APERTURA DEI LAVORI
Claudio Falconi
Vice Presidente Lega Coop. Lazio
INTRODUZIONE
Enzo Proietti
Presidente Lega Coop Lazio
INTERVIENE on. Franco Carraro
Sindaco di Roma
PARTECIPANO Saverio Collura - Robinio Costi - Sandro Del Fattore - Loredana De Petris - Antonio Gerace - Michele Meta - Esterino Montino - Carlo Pelonzi - Gabriele Piermartini - Massimo Pompili - Alberto Quadrana - Gianfranco Redavid - Pietro Salvagni - Lelio Spagnoli - Walter Tocci - Paolo Tuffi
RESIDENZA DI RIPETTA - Via di Ripetta, 231

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
● Cucine in formica e legno
● Pavimenti
● Rivestimenti
● Sanitari
● Docce
● Vasche idromassaggio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Giovedì con l'Unità una pagina di
LIBRI

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO
DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI
PRIMA PORTA
CON LE AUTOLINEE CAR E ATA
Per informazioni
06 / 69.62.955
06 / 69.60.854